

Comunicato stampa

Mario Merz Prize
Quarta edizione

L'unico premio internazionale per l'arte e per la musica

**IN MOSTRA A FONDAZIONE MERZ I FINALISTI DELLA QUARTA EDIZIONE DEL
MARIO MERZ PRIZE
SETTORE ARTE**

A cura della giuria di selezione: Claudia Gioia e Samuel Gross
9 giugno – 25 settembre 2022, prorogata fino al 2 ottobre 2022

Press preview: giovedì 9 giugno 2022, dalle ore 11.00 alle ore 12.30
Opening: giovedì 9 giugno, dalle ore 18.00 alle 20.30

Fondazione Merz, Via Limone 24, Torino

La **Fondazione Merz** presenta, da giovedì **9 giugno** a domenica **25 settembre 2022**, la **mostra collettiva dei finalisti della quarta edizione del Mario Merz Prize**, settore arte.

I protagonisti dell'esposizione sono **Yto Barrada** (Parigi, 1971), **Paolo Cirio** (Torino, 1979), **Christina Forrer** (Zurigo, 1978), **Anne Hardy** (Regno Unito, 1970), **He Xiangyu** (Cina, 1986), e **Koo Jeong A** (Seoul, 1967).

Il percorso espositivo, a cura di Claudia Gioia e Samuel Gross, riunisce le opere di **sei artisti** differenti per formazione e pratiche espressive, che si distinguono per la propria attitudine dissonante e capacità visionaria. Negli spazi della sede torinese di Fondazione Merz, **Yto Barrada** unisce riferimenti ad artisti come Frank Stella alle esperienze della Scuola di Casablanca degli anni Sessanta nell'esplorazione di un'autonomia identitaria che prescinde dalle narrazioni ufficiali. **Paolo Cirio** analizza i pericoli insiti nei sistemi di controllo autorizzati che dominano la società, mentre **Christina Forrer** affida al linguaggio fantastico il compito di restituire temi complessi quali i conflitti famigliari, sociali, politici e ambientali. **Anne Hardy** presenta frammenti e oggetti del quotidiano come preziosi reperti archeologici, realizzando ambienti al confine tra sogno e allucinazione. **He Xiangyu** approfondisce le dinamiche di appartenenza e idolatrie consumistiche proprie di tutti i sistemi sociali, incluso quello dell'arte, mentre **Koo Jeong A** esplora spazi fisici e mentali con l'intento di individuare nuove relazioni tra soggetto singolo e collettività.

Le ricerche dei sei artisti presentati in mostra rivelano linguaggi e soluzioni formali differenti tra loro, che condividono tuttavia una comune **tensione all'indagine del contemporaneo** che vede nell'opera d'arte uno strumento per la formulazione di nuove domande e quesiti.

I sei finalisti del Mario Merz Prize, proclamati a giugno 2021, sono stati selezionati da **Samuel Gross** (Special Project Manager del Musée d'Art e d'Histoire di Ginevra), **Claudia Gioia** (curatrice indipendente) e **Beatrice Merz** (Presidente di Fondazione Merz).

Al termine dell'esposizione, una giuria composta da **Manuel Borja-Villel** (Direttore Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid), **Caroline Bourgeois** (curatrice Collezione Pinault, Parigi), **Massimiliano Gioni** (Capo Curatore New Museum, New York – Direttore artistico Fondazione Trussardi, Milano) e **Beatrice Merz**, insieme al **voto del pubblico**, designerà il vincitore della quarta edizione del prestigioso premio. L'annuncio dell'esito avverrà a conclusione della mostra. Al vincitore verrà dedicata una mostra personale commissionata e prodotta da Fondazione Merz.

A partire dal 9 giugno 2022, il pubblico potrà partecipare attivamente alla selezione dell'artista vincitore esprimendo la propria preferenza attraverso il portale dedicato www.mariomerzprize.org

INFORMAZIONI AL PUBBLICO

www.mariomerzprize.org

www.fondazionemerz.org

CONTATTI STAMPA

Ufficio Stampa:

PCM Studio di Paola C. Manfredi: carlotta@paolamanfredi.com - Tel. +39 349 3924956

Fondazione Merz: [Nadia Biscaldi press@fondazionemerz.org](mailto:Nadia.Biscaldi@fondazionemerz.org) - Tel. +39 011 19719436

SUTTON: Melissa Emery, Melissa@suttoncomms.com - Tel. +44 (0)207 183 3577

Con il sostegno di:



Si ringrazia:



GLI ARTISTI E LE OPERE

Yto Barrada

Yto Barrada (Parigi, 1971) è un'artista conosciuta per le sue indagini multidisciplinari intorno a fenomeni culturali e narrazioni storiche. Impegnata in studi d'archivio e interventi pubblici, le installazioni di Barrada mettono in luce storie subalterne e celebrano forme quotidiane di rivendicazione dell'autonomia.

La sua pratica unisce film, fotografia, scultura, pittura, stampa e attività editoriale, mentre le sue installazioni spesso uniscono lavori inediti a oggetti di riutilizzo. Comunicazione non verbale, leggende familiari, trascrizioni nascoste che rivelano nuove grammatiche: nella logica interconnessa del lavoro di Barrada, si celano segreti, piaceri e la celebrazione di strategie di resistenza all'autorità. L'artista è anche la fondatrice del Cinémathèque de Tanger, un cinema d'essai che è diventato un'istituzione simbolo e punto di riferimento per la comunità marocchina e per la celebrazione del cinema locale e internazionale.

The Motorship è il progetto più recente che Barrada sta creando a Tangeri, un centro di ricerca e residenza eco-femminista, intorno a una tintoria e a un giardino di tinte naturali.

Untitled (After Stella, Melilla II), 2019

cotone e coloranti naturali su juta

149 × 153 cm

Courtesy l'artista, Sfeir-Semler Gallery Beirut / Hamburg

Untitled (After Stella, Melilla III), 2019

cotone e coloranti naturali su juta

149 × 155 cm

Courtesy l'artista, Sfeir-Semler Gallery Beirut / Hamburg

The Power of Two or Three Suns, 2020

video 16mm trasferito in digitale, colore, suono

11' 13''

Ed. 5 + 2AP

Commissionato da Palais de Tokyo, Mathaf

Paolo Cirio

Paolo Cirio (Torino, 1979), artista e attivista, concentra la sua ricerca su tematiche economiche, politiche, legali e finanziarie. Attraverso un approccio critico e proattivo riflette sui sistemi di controllo dell'informazione che governano la nostra società. La sua attenzione è rivolta a indagare gli aspetti più controversi delle nuove tecnologie a scapito delle soggettività sociali. Attraverso i suoi lavori evidenzia le contraddizioni, i conflitti, i limiti insiti nella tecnologia e nei sistemi cognitivi, così da rendere visibili i meccanismi interni e sfatarne i miti. Avendo affrontato tematiche economiche e politiche, la sua ricerca ha coinvolto anche questioni inerenti la crisi climatica e ambientale, che inevitabilmente comporta un'indagine in termini di giustizia legale ed economica. Cirio si interroga infatti sulle scelte politiche climalteranti che agevolano le economie a danno dell'ambiente, portando avanti una denuncia con cui rivendica il diritto ambientale, ecosostenibile, libero da accordi politici ed economici tra le potenze internazionali, sostenendo che la sovranità più importante non sia quella umana ma quella naturale. Trattando una situazione che riguarda tutti e volendo coinvolgere il più possibile il pubblico, così che diventi un agente consapevole e non passivo, per diffondere il suo messaggio e per facilitare la comprensione dei dati scientifici, l'artista si serve di un linguaggio popolare e ironico, unito a interventi e immagini seducenti.

Series: Climate Sentence, 2021

3 stampe su carta, 135 × 1000 cm cad.

2 tele stampate e dipinte in acrilico, 156 × 124,5 cad.

1000 cartoline

Courtesy l'artista, Galleria Giorgio Persano

Extinction claims, 2022

3 stampe 135 × 1000 cm cad.

2 tele, stampato e dipinto in acrilico, 156 × 124,5 cad.

1000 cartoline

Courtesy l'artista, Galleria Giorgio Persano

Christina Forrer

Christina Forrer (Zurigo, 1978) realizza intrecci vibranti che prendono forma di grandi arazzi attraverso i quali esplora le profondità delle emozioni umane. La sua produzione artistica si compone di tessuti, dipinti e opere su carta che mescolano elementi giocosi e spaventosi, fumettistici e strazianti. La sua è un' esplorazione bruciante del conflitto, percepito come l'essenza di tutte le relazioni, umane e naturali, sottinteso tuttavia a una originaria e profonda connessione, sempre più essenziale nel nostro presente in crisi. Prendendo ispirazione dalle tradizioni popolari e dalla pittura storica, il suo linguaggio visivo è la rivelazione travolgente del folklore, con uno stile volutamente ingenuo ed espressivamente trasgressivo. Le figure, con occhi grandi e sbarrati e dalle forme esasperate, si scontrano e si aggrediscono a vicenda in uno sfondo di colori audaci che catturano lo sguardo. In questo turbinio di forti emozioni e verità essenziali, ogni opera presenta un ecosistema guidato dall'Es, "Io", che sintetizza bisogno, odio, paura, gelosia e violenza in una battaglia di corpi, istinti e desiderio.

Distant Affliction, 2020

cotone, lana, acquarello

259 × 152,5 cm

Courtesy Burger Collection, Hong Kong

Intervisions, 2020

cotone, lana, lino, acquarello

365,8 × 278 cm

Courtesy Burger Collection, Hong Kong

Anne Hardy

Anne Hardy (Regno Unito, 1970) crea ambienti che oscillano tra il reale e l'immaginario. Le sue installazioni, che definisce *FIELDworks*, combinano materiali concreti con luce e suono per dare vita a ambienti immersivi e sensoriali, proponendo realtà o coscienze alternative. Costruiti in un processo che risponde al sito specifico e allo spazio, queste opere attingono a luoghi che l'artista definisce "tasche di spazio selvaggio", angoli dimenticati e vuoti nel paesaggio urbano dove materiali e atmosfere si fondono tra loro risuonando nell'aria. Per Hardy questi "vuoti" rappresentano momenti di libertà che incarnano l'occasione di vivere fluidamente immersi negli stati dell'essere. Coerentemente, considera i suoi *FIELDworks* come un mezzo per evocare questa energia nello spazio espositivo, creando ambienti senzienti che possono essere temporaneamente abitati e vissuti.

Two Joined Fields – Field (/) and Field (decagon), 2013

Field (/): calcestruzzo colato, corda, tappeto, cartongesso, legno, schiuma espansa, mattoni, disegno a gesso, strisce luminose, lampadina 40w

Field (decagono): cartongesso, legno, lampadina 25w, disegno a gesso, pittura, MDF, calcestruzzo colato, perspex, pavimentazione tessile

dimensioni approssimative: 243 × 1120 × 500 cm

©Anne Hardy

Courtesy Maureen Paley, London

He Xiangyu

He Xiangyu (Dandong, Cina, 1986) riflette nella sua pratica artistica la forte influenza dell'aver vissuto in Cina durante lo stato post-socialista. Facendo parte di quella generazione di artisti che ha fatto esperienza della

transizione culturale ed economica della Cina contemporanea, lavora manifestando le contraddizioni tra esistenza individuale e norme sociali e politiche. Nei suoi progetti, che si differenziano di volta in volta nella forma e nell'estetica, affronta temi antropologici, sociali e politici cercando di mettere in discussione lo stato istituzionalizzato dell'arte contemporanea e allo stesso tempo rispondere alle crisi politiche ed esistenziali che governano il mondo. Il corpo, centrale ed essenziale nella sua pratica, diviene lo scrigno in cui custodire i segni della storia, dei rimossi collettivi e delle tensioni culturali odierne. Grazie alla capacità dell'artista di tradurre in immagini e materiali fortemente simbolici la storia del suo paese, lo spettatore acquisisce una maggiore consapevolezza e sguardo critico. Rigore concettuale e valore emotivo sono le costanti che permettono all'artista di affrontare tematiche complesse e universali rifiutando le semplificazioni, ma al contrario ricercando sempre le implicazioni culturali, storiche ed ideologiche.

Mia & Elephant, 2021-2022

acciaio inox

160 x 55 x 35 cm + 270 x 120 x 350 cm

Courtesy l'artista, M Art Foundation

Yuki, 2021-2022

vetroresina, polvere di marmo

167 cm x 90 cm x 50 cm

Courtesy l'artista

Lola, 2021-2022

vetroresina, polvere di alluminio, polvere di acciaio inox, acciaio

222 cm x 60 cm x 60 cm

Courtesy l'artista

Darryl, 2021

acciaio inox, argilla

180 x 50 x 70 cm

Courtesy l'artista

Mia, 2021

vetroresina, polvere di ferro, legno, polietilene

182 x 55 x 37,5 cm

Courtesy l'artista

Koo Jeong A

Koo Jeong A (Seoul, 1967) agisce tra realtà e immaginario, mettendo in discussione i confini tra la verità e la finzione. La sua pratica artistica si incentra sulla creazione di nuovi spazi e sulla loro reinvenzione, aprendo nuovi portali narrativi in cui i vari media utilizzati si fondono con elementi naturali e atmosferici. In questo modo l'artista evoca realtà alternative non solo geograficamente ma anche in senso astrale, evidenziando il tracciato poetico che unisce i due universi. Simili a una costellazione, i suoi ambienti sfidano la comprensione razionale dando vita a mondi paralleli e fluttuanti. Universi legati a ricordi d'infanzia, racconti e scienza.

Lo spettatore delle opere di Jeong A viene trascinato in ambienti differenti, stati discontinui in cui le relazioni sono mediate da altre forme di intelligenza. Ambienti terreni e cosmici si espandono e si allontanano simultaneamente, delineando un vuoto che riflette il profondo significato del trovarsi e dell'esistere nel tempo e nello spazio. Si realizza quindi una convergenza tra la conoscenza collettiva e le attività naturali della vita: l'arte viene usata come atto di riverenza che incita costantemente alla sorpresa e alla scoperta, caratterizzata da un dinamismo sempre oscillante, tremante e vibrante.

MYSTERIOUSSS, 2017

film animato, 3'

Courtesy l'artista

Density, 2019
progetto in realtà aumentata
Courtesy l'artista

IL MARIO MERZ PRIZE

Il Mario Merz Prize, a cadenza biennale, nasce con l'intenzione di individuare e segnalare, attraverso la competenza di una fitta rete internazionale di esperti, personalità nel campo dell'arte e che, parallelamente, consenta a giovani compositori di proporsi per un progetto innovativo di musica contemporanea.

Il progetto vuol dar vita a una nuova rete di programmazione espositiva e di attività musicale in Italia e in Svizzera. La scelta di gemellare due nazioni è scaturita dalle caratteristiche dei due Paesi: entrambi centri di produzione e di cultura. La Svizzera rappresenta inoltre, l'origine e la nazionalità di Mario Merz e l'Italia la sua nazione d'adozione e il luogo di creazione. Con la ferma certezza che l'arte rappresenta la libertà di pensiero senza confini e che attraverso di essa si rafforza l'autodeterminazione e la libera circolazione della cultura e delle idee, il premio sarà dedicato a coloro che nutrono la giusta volontà di perseguire le proprie ricerche al di là delle opposizioni derivanti dall'appartenenza politica, sociale, geografica. I processi artistici degli ultimi due decenni sono stati fortemente caratterizzati dalla particolare attenzione ai mutamenti storici, sociali e politici per questo e per le tragedie che ancora vedono l'umanità protagonista, il Premio intende rintracciare nell'opera e nel percorso individuale degli artisti e dei compositori, caratteristiche di internazionalità, generosità di pensiero, attenzione sociale oltre alla ricerca dell'innovazione.

Il Premio è indirizzato ad artisti e compositori di media carriera. Non sono previsti limiti di età, nazionalità o media. Artisti e compositori non possono autonomarsi ma sono indicati attraverso un sistema di candidature via web da parte di curatori, direttori di museo, critici, galleristi, membri di altre associazioni culturali, istituzioni musicali, interpreti, critici e personalità del mondo della musica e dell'arte. Superata una fase eliminatória, le composizioni dei concorrenti finalisti sono eseguite in un concerto e le opere degli artisti allestite in una mostra collettiva. Infine ai vincitori scelti dalle giurie internazionali e dal voto del pubblico, sono commissionate all'artista una produzione da presentare nell'ambito di una mostra personale e al compositore un brano per orchestra d'archi e un intervento musicale per uno spazio museale, legando in questo modo le diverse arti fra loro.

Oltre al voto del pubblico le giurie per la scelta dei vincitori sono composte: per l'arte da Manuel Borja-Villel (Direttore Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid), Caroline Bourgeois (curatrice Collezione Pinault, Parigi), Massimiliano Gioni (Capo Curatore New Museum, New York - Direttore artistico Fondazione Trussardi, Milano) e Beatrice Merz; per la musica da Thomas Demenga (violoncellista e compositore), Helena Winkelmann (violinista e compositrice), e Willy Merz.

I vincitori delle prime tre edizioni sono stati: per il settore arte Wael Shawky, Petrit Halilaj e Bertille Bak, per la sezione musica Cyrill Schürch, Geoffrey Gordon e Jay Schwartz.